

## Il cristianesimo e il lavoro

UN PATTO SOCIALE PER RISPONDERE ALLE NUOVE SFIDE NELL'ECONOMIA E NEL LAVORO

E' auspicabile che la sfida di costruire "un' agenda di speranza per il futuro del Paese" possa mobilitare in Italia le migliori risorse. Più volte nel corso della storia i cristiani, ma non solo, hanno sentito l'esigenza di darsi un'agenda, ovvero uno strumento in grado di tenere insieme una "prospettiva lunga" con la fatica e l'impegno del "giorno per giorno". In molte occasioni è evidente come la sconnessione tra questi due poli ponga un rischio: da un lato si rischia di cadere in un pragmatismo senza prospettiva e a volte "senza anima" e dall'altro si finisce per restare prigionieri nella descrizione di scenari futuri senza nessuna capacità di stare nell'"oggi di Dio".

Ma la sfida di oggi non è la realizzazione di "un'agenda qualsiasi" ma piuttosto si sente l'esigenza di "un'agenda per "riprendere a crescere", infatti "nel corso del processo di discernimento è stato possibile cogliere una valutazione molto diffusa: l'Italia ha bisogno di riprendere a crescere. Il Card. Angelo Bagnasco nel novembre 2009 aveva sintetizzato questa valutazione connettendola esplicitamente alla responsabilità di ciascuno per il bene comune: «Il Paese deve tornare a crescere, perché questa è la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito. (...) Ciascuno è chiamato in causa in quest'opera d'amore verso l'Italia: è una responsabilità grave che ricade su tutti, in primo luogo sui molti soggetti che hanno doveri politico-amministrativi, economico-finanziari, sociali, culturali, informativi»" (Documento preparatorio per la 46 Settimana Sociale dei Cattolici italiani, pg. 11).

La sfida è ancora più rilevante se collocata in uno scenario globale attraversato da una forte ambivalenza, per cui se per qualcuno si dilatano le opportunità, per altri si radicalizzano i limiti e le disuguaglianze. In questo contesto "Benedetto XVI con chiarezza ci pone di fronte alla responsabilità di cogliere le nuove opportunità create da questa spinta planetaria. «La carità e la verità ci pongono davanti a un impegno inedito e creativo, certamente molto vasto e complesso. Si tratta di dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche» (CV 33). Siamo così richiamati a «produrre un nuovo pensiero» e a «esprimere nuove energie» (CV 78), a intraprendere un «discernimento» caratterizzato da «realismo» (CV 21), a immaginare «soluzioni nuove» (CV 32).

Ancora una volta abbiamo di fronte nuove «cose nuove» (CA 11) da riconoscere ed entro le

quali cercare le vie della verità dell'amore con realismo, coraggio e generosità..." (Doc. preparatorio pg. 4).

### Le "cose nuove" nell'economia, nel lavoro, nel sociale

Sono molte le "cose nuove" del tempo attuale che rimettono in discussione in profondità i capisaldi su cui si è sviluppata la crescita dell'economia e della coesione sociale nelle società europee e con esse ridisegnano le prospettive future.

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIEN

GIORGIO SANTINI

[www.kas.de](http://www.kas.de)

[www.kas.de/italien](http://www.kas.de/italien)

Sono due nello specifico le questioni più spinose che sollecitano particolarmente il sindacato.

La prima sfida è data dal fatto che si è rotto il nesso diretto tra sviluppo e lavoro, fenomeno già presente da alcuni anni ed accentuato ora dalla crisi economico-finanziaria ancora in corso; in secondo luogo la crisi incide pesantemente sui bilanci degli Stati determinando l'esplosione del debito pubblico e spingendo alla riduzione delle prestazioni del welfare con forti rischi che vengano pregiudicate anche in forma sostanziale le tutele sociali dei cittadini.

Sono entrambe tendenze ruvide ma non temporanee, si tratterà di farci i conti per un periodo almeno di medio termine. Diventa quindi necessario organizzare sul piano politico, sociale ed economico una nuova capacità di risposta per fronteggiarne gli effetti e salvaguardare anche in questo nuovo contesto, sicuramente insidioso, le condizioni che possano determinare in misura adeguata qualità e qualità dello sviluppo e dell'occupazione.

#### **Rilanciare sviluppo e lavoro**

Sul piano dell'economia e del lavoro il compito è particolarmente arduo, dopo il pesante fallimento dell'economia finanziaria alla quale soprattutto nell'area occidentale non si riesce ancora a sostituire una nuova economia " reale " basata sulla produzione di beni e servizi e non sulla speculazione.

Questa incertezza che attraversa in questo momento soprattutto l'Europa, unita alla velocità e all'intensità con cui lo sviluppo si consolida in altre aree del mondo ( i c.d. paesi BRICS ) determina le grandi difficoltà cui stiamo assistendo: tassi annui di crescita stentati oscillanti tra 0 e 1% , aumento della disoccupazione tornata a sfiorare il 10% in Europa ( con una minor incidenza in Italia dovuta solamente all'estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro), difficoltà generalizzata a promuovere nuove occasioni occupazionali, con una forte penalizzazione delle giovani generazioni .

Per vincere questa sfida, invero molto dura, sono necessarie politiche incisive e coordinate che ogni Stato deve approntare, ma che, in via prioritaria, sarebbe necessario fossero assunte a livello Europeo, innanzitutto sul versante delle politiche industriali e di sviluppo, con una prospettiva nuova di favorire soprattutto l'innovazione nella produzione, attraverso la promozione della ricerca sulle nuove fonti di energia, su nuovi materiali, alzando la soglia della qualità per evitare la trappola del dumping sui costi che già sta impoverendo il panorama industriale europeo, a vantaggio del nuovo baricentro produttivo orientato ormai verso le economie emergenti dell'oriente.

Sul piano nazionale, nonostante la fase acuta di instabilità politica, le parti imprenditoriali e sindacali, hanno elaborato una serie di proposte riguardanti le politiche possibili per rilanciare lo sviluppo e la produttività complessiva del Paese che, nella loro parte sostanziale dovrebbero essere ora recepite e messe in atto dal Governo e per le loro competenze anche dai livelli istituzionali decentrati. Si tratta di rilanciare le infrastrutture e gli investimenti in particolare in ricerca ed innovazione, di superare la dipendenza energetica , di semplificare e razionalizzare gli adempimenti burocratici, di ridurre il peso fiscale su lavoro ed investimenti, di utilizzare la contrattazione collettiva riformata per favorire nuovi investimenti e maggiore occupazione, di affrontare in termini nuovi il rilancio dello sviluppo nel Sud, innanzitutto impegnando la classe dirigente nazionale e regionale ad ottimizzare, in chiave di sviluppo e lavoro, l'utilizzo dei fondi nazionali ed europei, oggi penosamente sprecati.

Per quanto riguarda le politiche per il lavoro, va finalmente e compiutamente attuata la flexicurity seguendo le migliori esperienze in atto in Europa, con la capacità di rimodellare in modo dinamico i diritti e le tutele dei lavoratori, in un contesto di flessibilità e di variabilità destinato a rimanere tale per un tempo molto lungo.

Ciò significa rileggere in chiave nuova molte conquiste storiche del movimento sindacale dei lavoratori: gli ammortizzatori sociali è

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

ITALIEN

GIORGIO SANTINI

[www.kas.de](http://www.kas.de)

[www.kas.de/italien](http://www.kas.de/italien)

necessario che siano estesi a tutti coloro che ne hanno necessità, ma perché ciò sia possibile è necessaria una mutualità da parte di tutti i soggetti così come è essenziale che gli ammortizzatori sociali responsabilizzino chi li percepisce all'impegno attivo per riqualificarsi professionalmente e rendersi disponibile in vista di un rapido reimpiego.

Sul versante contrattuale è necessario uscire dalla retorica dell'intoccabilità di diritti astrattamente concepiti, bensì mobilitarsi e mobilitare le migliori energie di ogni territorio per determinare innanzitutto le condizioni di mantenimento e sviluppo delle attività economiche e produttive che rendano possibile la negoziazione dei giusti diritti e delle tutele per i lavoratori. I recenti fatti riguardanti gli investimenti Fiat a Pomigliano stanno a dimostrare come di fronte ad un mondo che cambia non si può solo star fermi a rivendicare la giustezza delle proprie tesi, ma ci si deve metter in cammino per commisurare le imprescindibili necessità dei lavoratori alle condizioni con cui si possano in concreto realizzare ed adeguando a questo, anche con le necessarie deroghe, i propri strumenti contrattuali, come è stato fatto nel 2009 con la riforma della contrattazione collettiva in Italia, vero spartiacque nelle relazioni sindacali tra imprese e lavoratori, fondato sullo sviluppo della contrattazione decentrata, sul collegamento tra salario e produttività, su minore conflittualità e più partecipazione, su esperienze sempre più ampie di bilateralità.

#### **Un nuovo Welfare per la coesione sociale**

La sfida sul Welfare è se possibile ancora più ardua, determinata dall'intreccio delle due tendenze che contrassegnano la grave crisi che stiamo vivendo: la lentezza dello sviluppo e al contrario la pesantezza dei bilanci statali e la necessità di ridurre il debito.

L'importanza della coesione sociale impone la salvaguardia dei diritti sociali e, con grande nettezza la necessità di focalizzare l'impegno di tutti sulle condizioni perché ciò sia possibile. Sono necessarie politiche rigorose e selettive che sappiano innanzitutto

tagliare la spesa pubblica inutile, inefficiente, legata a sprechi e/o privilegi anche quando attorno ad essa si siano creati dei blocchi di rendita di natura politica ed economica che contrasteranno questa scelta. Ma non ci sono alternative su questa discriminante si gioca il futuro dello stato sociale e non ci possono essere né ambiguità né tentennamenti.

Oltretutto, come ci ricorda magistralmente la teoria di Amartya Sen, uno stato sociale così inteso come produttore di opportunità sociali, può diventare esso stesso fattore di sviluppo economico ed occupazionale. Tra i nuovi bacini occupazionali da scoprire e da far emergere rapidamente dall'opacità del lavoro irregolare e clandestino che oggi li connota, ci sono i c.d. White Jobs, vale a dire i lavori legati alla cura delle persone che variano in senso molto ampio dai servizi assistenziali ed educativi dell'infanzia fino all'assistenza degli anziani, passando per il vasto arcipelago della sanità. In particolare il lavoro di cura per gli anziani, se si sapranno organizzare politiche coordinate che sostengano fiscalmente le famiglie che ne hanno necessità e nel contempo lo regolarizzano sul piano contrattuale e professionale, può generare realmente un valore aggiunto sul piano occupazionale, come peraltro dimostrato da esperienze positive già in atto in alcuni paesi europei. In tema di sostegno concreto alla famiglia questo è un progetto sociale da realizzare quanto prima anche in Italia.

L'economia sociale di mercato rappresenta quindi una prospettiva credibile ma al tempo stesso è molto esigente sul piano dell'innovazione delle pratiche organizzative e della concezione stessa dei servizi che da fatto puramente assistenziale (e quindi assimilabile immediatamente a costo) diventano economicamente rilevanti e quindi possono generare valore ma dovranno rispettare le regole economiche della qualità e della concorrenza, diventando non più monopolio del settore pubblico ma potendo articolarsi all'interno di regole definite e standard qualitativi in diverse forme di privato e di privato-sociale.

Konrad-Adenauer-Stiftung e. V.

**ITALIEN**

GIORGIO SANTINI

[www.kas.de](http://www.kas.de)

[www.kas.de/italien](http://www.kas.de/italien)

La correzione delle anomalie della spesa pubblica e la sua maggiore qualificazione in senso sociale necessita anche che nel nostro Paese venga realizzata, senza ulteriori rinvii, la riforma fiscale, con l'obiettivo di preservare il gettito fiscale necessario al finanziamento del bilancio pubblico ma di ridistribuirne il carico sui soggetti che oggi pagano meno di quanto dovrebbero, lasciando quasi l'intero peso fiscale sulle spalle delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Non si spiega altrimenti la patologia italiana di oltre 120 miliardi di evasione fiscale, che recentemente il governatore della Banca d'Italia Draghi ha definito la vera "macelleria sociale" e che va combattuta, in modo condiviso, su tutti i fronti dal contrasto repressivo alla modifica delle norme che ne impediscano il formarsi alla fonte, alla maggiore tassazione dei consumi pregiati, dei patrimoni, delle transazioni e delle rendite finanziarie per poter realizzare una riduzione del carico fiscale a partire dalla famiglia, dal lavoro e per promuovere lo sviluppo.

Il vero banco di prova del federalismo fiscale sta proprio in questo: da un lato determinare una maggiore efficienza nella spesa pubblica, in base alla generalizzazione dei costi standard, dall'altro di imporre una maggiore equità e giustizia fiscale per recuperare dall'area dell'evasione fiscale e dell'inefficienza risorse da destinare a sostegno dei redditi, del lavoro e dello sviluppo.